

## POSTILLE.

SCRITTORI DI PRIMA DELLA GUERRA: CLAUDEL. — Direi che lo stesso spasmodico fremito che pel Barrès è il nazionalismo, è, pel Claudel, la religione; nè voglio di ciò altro testimone che lui stesso, cioè le parole semioscure, con le quali egli descrive il suo piacere nell'unirsi al cattolicesimo: « Assouissement comme de la nourriture: satisfaction comme de la jonction de l'homme avec la femme »! E, leggendo il suo teatro e non potendo, nel porgere l'orecchio alle musicali cantate filosofico-liriche dei suoi personaggi, togliermi mai dalle nari l'odore della bestia, della belva e del sesso, mi sorge quasi stizzosa la domanda: — Ma in quale poeta, in quale grande poeta, in quale vero se pur modesto poeta si è mai trovata questa forma di commozione, che si viene sempre più allargando nella recente letteratura? Non certo in te, o violento-passionale Dante, che conoscevi il tremore della carne e lo esprimevi nella tua terzina, avvolgendolo e rischiarendolo di etico pudore; non in te, amoroso messer Ludovico, che sapevi essere ad una e tenero e saggio, e perfino cancellavi nel tuo esemplare dell'*Orlando* qualche ottava in cui la tua fantasia comica e la tua virtuosità descrittiva si erano troppo indugiate; non in te, sentimentale e voluttuoso Torquato, che piegavi all'umiltà dell'amore anche la civetteria e la lascivia delle Armide; non in voi, Foscolo e Leopardi, spiriti moderni e romantici, esperti delle dolcezze e delle furie d'amore, sempre innamorati, sempre sognatori di bellezza; voi, così casti nel vostro verso. E non in tutti gli altri poeti, che mi faccio ripassare in mente, di ogni popolo e tempo, non certo frigidì o austeri o ascetici, ma che tutti conobbero le proporzioni delle cose, e nella « divina proporzione » dell'arte seppero alligare al posto loro l'ebbrezza, la follia, la infermità, e non le incoronarono regine. Quando invece si è, per disgrazia, nelle condizioni psichiche di un Claudel, non si deve ricorrere alla letteratura, ma piuttosto — cosa dire? — al viaggiare, per mortificare e correggere le proprie meschine e ridicole tragedie dei sensi con la vista dell'operosità e dell'agitazione e della tragedia del vasto mondo; o al lavoro manuale, tra lavoratori manuali, la cui consuetudine ristabilirà le proporzioni giuste e ridarà il senso della vita, che è lavoro. Il teatro del Claudel, con tutte le sue pretese di profondità filosofica e di poesia sublime, è un delirio neuropatico; e quando mai il delirio e la patologia sono stati poesia?

E poichè la poesia non si attua a questo modo, la forma dei drammi del Claudel è informe: un luccichio d'immagini, un vellicamento di ritmi,

che finge una strabocchevole ricchezza (ed ha invogliato il D'Annunzio ad attingervi a piene mani), ma che è intimamente povero e monotono. Soprattutto, l'intonazione è falsa, perchè intonazione giusta vuol dire dominio dello spirito del poeta, e qui non c'è nè dominio nè poesia, nè può tenerne il luogo la scimmiettatura, niente meno, del fare eschileo. Parla un suo eroe, ladro e farabutto, alla sua dolce giovinetta moglie, sposata per amore e che perdutoamente lo ama (ma che ne amerà presto un altro come lui, se aveva potuto amar lui!); ed egli, che è ora attratto da un'altra donna, alla presenza di costei, le dice:

O Marthe, ma femme! ô Marthe, ma femme! — O douleur, hélas! — O douce-amère! Certes, je t'appellerai mère, car il est amer de se séparer de toi! — O demeure de paix, toute maturité est en toi! — Je ne puis vivre avec toi, et ici il faut que je te quitte, car c'est la dure raison qui le veut, et je ne suis pas digne que tu me touches. — Et voici que mon secret et ma honte se sont découverts! — C'est le corps qui l'a voulu, car il est puissant chez les jeunes gens et il est dur quand il tire. — Et il est vrai que j'y ai consenti et je voulais mentir et cacher, mais voilà que cette action s'est découverte. — Et je me suis pris à cette femme et je lui suis attaché fortement et je sais qu'elle ne te vaut pas, et elle n'est pas honnête. — Elle m'aime, et moi je ne puis me dépendre d'elle! O ma femme! ô ma femme qui es ici! Tu es ici et il faut que je te dise adieu!

E questo parlare è falso, non in nome della critica rettorica o realistica che nega che un uomo di quel carattere, in quella situazione, parli così (perchè si dirà che i personaggi del Claudel vogliono essere anime nude e non uomini); ma è falso in sè stesso, come lirica che vuol essere. E così sono tutti i suoi *Tête d'or*, e *Jeune fille Violaine*, e *La Ville*, e *Partage du Midi*, e *Otage*, con le loro creature di dedizione e sacrificio, eroico-stupide, o con le creature amanti, erotico-delittuose: tutte maniache, cantate da un maniaco.

LO STILE DEL CLAUDEL. — Ma pur quando il Claudel non effonde codesta mania, e tenta il tono elevato del moralista, del filosofo, del patriota e del cattolico, il suo stile è falso. E poichè è mio uso, innanzi a scrittori che vedo ammirati e che a me non riescono ammirevoli, ascoltare non gli avversarii ma i fautori e lodatori, e cercare presso di essi quel lume che a me eventualmente può mancare, e lasciarmi da essi additare le bellezze che per avventura mi si nascondono, ho testè letto con attenzione uno studio sul Claudel, inserito in un'autorevole rivista inglese (*Quarterly Review*, n. 450, gennaio 1917, pp. 78-94), nel quale egli viene celebrato, non solo relativamente come *the greatest living French poet* (il che non vorrebbe dir molto), ma assolutamente, come *a great poet*; e ho procurato di ammirare le perle, che il critico estrae e mette in mostra. Il Claudel avrebbe, a detta del critico, proseguito il perfezionamento della prosa francese, spingendo più oltre il lavoro, che va dallo Chateaubriand a Maurice de Guérin, e dal De Guérin al Rimbaud: altra cosa che vuol dire assai poco in poesia, perchè i tecnici perfezionano gli strumenti, e

dal pallone di Montgolfier giungono via via al dirigibile e si spingeranno certo più oltre; ma i poeti non fanno di codeste cose. Comunque, godiamo un saggio di raffinata prosa, una sentenza dell'*Art poétique*:

Tournons donc comme la religieuse Chaldée nos yeux vers le ciel absolu où les astres en un inextricable chiffre ont dressé notre acte de naissance et tiennent greffe de nos pactes et de nos serments.

Dove ci sarà bene, anzi c'è certamente, la « sottile musica », che estasia il critico; ma c'è anche grande goffaggine di sentimento e di espressione, del peggiore secentismo. E quest'altro brano, della *Connaissance de l'Est*, avrà bene « una mirabile armonia di suono e di senso », ma dice pomposamente e cerretanesamente cosa che ai giorni nostri si ritrova in ogni mediocre libro di filosofia:

Aux heures vulgaires nous nous servons des choses pour un usage, oubliant ceci de pur, qu'elles soient: mais quand, après un long travail, au travers des branches et des ronces, à midi, pénétrant historiquement au sein de la clairière, je pose ma main sur la croupe brûlante du lourd rocher, l'entrée d'Alexandre à Jerusalem est comparable à l'énormité de ma constatation.

Del pari mi offende la smanceria dell'invocazione alla Musa (nelle *Cinq grandes odes*), dove altresì si ripete un concetto assai comune:

Mais ton chant, ô Muse du poète,  
ce n'est point le bourdon de l'avette, la source qui jase,  
l'oiseau du paradis dans les girofliers!  
Mais comme le Dieu saint a inventé chaque chose,  
ta joie est dans la possession de son nom,  
et comme Il a dit dans le silence « Qu'elle soit! », c'est  
ainsi que, pleine d'amour, tu répètes, selon qu'il l'appelle  
comme un petit enfant qui épelle: « Qu'elle est! ».

E resto stupito come, innanzi a siffatto trucco d'ingenuità, si possa commentare: « Questa è la rinascita del miracolo in un mondo carico di molta conoscenza e in una poesia indebolita da vocaboli, che hanno perso ogni immediata loro virtù. Il diletto del riconoscere, la gioia del fanciullo al rivelarglisi dell'esistenza, scorre in queste linee come un fiume apportatore di vita, attraverso gli esausti campi della moderna poesia francese »: i quali campi in Francia, e non solo in Francia, di codesta fanghiglia tutt'altro che fecondatrice sono da un pezzo coperti e ricoperti. Nel brano dei *Trois poèmes de guerre* (1915):

De nouveau après tant de sombres jours le soleil délicieux  
Brille dans le ciel bleu.  
L'hiver bientôt va finir, bientôt le printemps commence, et le matin  
S'avance dans sa robe de lin.  
Après le corbeau affreux et le sifflement de la bise gemissante  
J'entends le merle qui chante!

Sur le platane tout à l'heure j'ai vu sortir de son trou  
 Un insecte lent et mou.  
 Tout s'illumine, tout s'échauffe, tout s'ouvre, tout se dégage,  
 Peu à peu croit et se propage  
 Une espèce de joie pure et simple, une espèce de sérénité,  
 La foi dans la future été!  
 Ce souffle encore incertain dont je sens ma joue caressée,  
 C'est la France, je le sais!  
 Ah, qu'elle est douce, car c'est elle! naïve mais péremptoire,  
 L'haléine de la Victoire! —

ritrovo ciò che il critico vi loda: « l'audacia del movimento, la delicata e inimitabile accelerazione del ritmo »; ma non punto « l'unione del senso musicale con la fede spirituale in una trionfante certezza »: ossia ritrovo bensì la retorica degli slanci e delle accelerazioni, cose meccaniche, ma nessuna interiorità. Basterebbero a dissiparla, se mai ci fosse, quell'*insecte lente et mou*, e quel prosaico-buffonesco: *naïve mais péremptoire!*

LA POESIA RELIGIOSA DEL CLAUDEL. — Più curiosa assai è la poesia cattolica del Claudel, della quale l'ammiratore inglese riferisce un brano, tolto dall'inno a Dio:

Et puis il est homme si vulgaire qui ne vous ait gardé quelque chose de nouveau,  
 Et qui n'ait fabriqué pour vous, en dehors de ses heures de bureau,  
 Espérant que l'idée un jour vous viendra de le lui demander,  
 Et que peut-être ça vous plaira, quelque chose d'affreux et de compliqué,  
 Où il a mis tout son cœur et qui ne sert à quel que ce soit.  
 Ainsi une petite fille, le jour de ma fête, qui s'avance avec embarras,  
 Et qui m'offre, le cœur gonflé d'orgueil et de timidité,  
 Un magnifique petit cousin, œuvre de ses mains, pour y mettre des épingles  
 en laine rouge et en fil doré.

E vi scopre una « deliziosa bonomia ». Altro che bonomia! Questo è volterrianismo bello e buono, di un animo che sente come puerili e ridicole le idee e le figurazioni cattoliche e le pratiche del culto; e il ghiribizzo, che è saltato in testa al Claudel, di spacciarsi per cattolico, facendogli versare su questa comicità una istrionica unzione e compunzione, la rende anche più comica, e più volterrianamente irriverente. La stessa verseggiatura, che qui si adopera, sembra congegnata per far ridere; e le rime, calcolate a questo effetto. Nell'inno a Dio (che è pubblicato con molte altre composizioni simili nel volume *Corona benignatis anni Domini*, 1915) sono altresì questi due versi, nei quali l'intenzione comica è evidente, con le braccia aperte à *dimension* e che rimano con *Ascension*:

Mais je vais avoir le Soleil même, j'ouvre les bras  
à votre dimension.  
Je regarde au plus haut du ciel un point d'or comme  
au jour de votre Ascension.

Quale più efficace modo di rappresentare un Tartufo, che fargli aprire le braccia à *dimension* di Dio?

E se mi si abbandonasse questa lirica claudeliana cattolica come una poesia giocosa, la gusterei taluna volta. *Chant de l'épiphanie*. I poverelli è ben naturale che stiano intorno al Presepe:

Mais avec les savants et les<sup>\*</sup>Rois c'est une bien autre affaire!  
Il faut, pour en trouver jusqu'à trois, remuer toute la terre.  
Encore est-il que ce ne sont pas les plus illustres ni les plus hauts,  
Mais des espèces de magiciens pittoresques et de petits souverains coloniaux.  
Et ce qu'il leur a fallu pour se mettre en mouvement, ce n'est pas une  
[simple citation,  
C'est une étoile du Ciel même qui dirige l'expédition....

Graziosi i tre re magi del Presepe, i tre reucci pittoreschi, paragonati a tre « piccoli re coloniali »! *Sainte-Odile*:

Et pourtant elle était ma grande fille chérie et je ne pouvais m'en passer,  
Ma grande Odile au visage si doux, avec des petits points de rouille,  
Ma fille d'Alsace en or, chargée de soie comme une quenouille!

Cara quella ragazzona dal viso dolce, lentigginosa, e con tanti capelli d'oro sul capo da parere carica come una conocchia!

Che se una simile parodia il Claudel compiesse anche pei personaggi del suo teatro, la mia riconciliazione con lui sarebbe piena, perchè, proprio, non avrei altro da desiderare. Ma la trasformazione parodistica gli viene spontanea nelle cose di religione, che non sono per lui serie; e non gli accadrebbe in quelle altre, che sono invece, nel suo animo, un affare molto serio.

B. C.